

**Fiat, nuova società per Pomigliano. Si chiama Fabbrica Italia ed è stata iscritta al Registro delle imprese di Torino. Fiom Cgil: «E' in atto il tentativo di cancellare e superare il contratto nazionale»**

MILANO - Si chiama Fabbrica Italia Pomigliano ed è stata iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Torino il 19 luglio. È controllata al 100% da Fiat Partecipazioni, ha un capitale di 50mila euro e il presidente è Sergio Marchionne. Si tratta di un atto formale previsto dal piano di rilancio dello stabilimento e che consente di superare l'impasse creata dalla mancata firma da parte della Fiom.

LO STATUTO - L'oggetto sociale della newco è «l'attività di produzione, assemblaggio e vendita di autoveicoli e loro parti. A tal fine può costruire, acquistare, vendere, prendere e dare in affitto o in locazione finanziaria, trasformare e gestire stabilimenti, immobili e aziende». Inoltre la società «può compiere le operazioni commerciali, industriali, immobiliari e finanziarie, queste ultime non nei confronti del pubblico, necessarie o utili per il conseguimento dell'oggetto sociale, ivi comprese l'assunzione e la dismissione di partecipazioni ed interessenze in enti o società, anche intervenendo alla loro costituzione».

PROGETTO PANDA - La nascita di Fabbrica Italia Pomigliano è un passo preliminare per la costituzione di una nuova società, una new company in cui riassumere, con un nuovo contratto, i 5.000 lavoratori attuali della fabbrica campana. Si tratta del progetto Futura Panda a Pomigliano, per il quale la Fiat ha raggiunto un accordo con i sindacati il 15 giugno, non firmato dalla Fiom.

SINDACATI CONVOCATI GIOVEDÌ - La Fiat ha intanto convocato i sindacati metalmeccanici giovedì all'Unione Industriale di Torino, alle 9,30. All'ordine del giorno - secondo i sindacati - dovrebbe essere la comunicazione della disdetta degli accordi vigenti e, in particolare, del contratto nazionale di lavoro. Si parlerà inoltre di Pomigliano con i sindacati che hanno firmato l'intesa del 15 giugno. A questa seconda parte dell'incontro non dovrebbe quindi partecipare la Fiom.

FIM E UILM: «CONTRATTO NAZIONALE NON SI TOCCA» - La parola d'ordine dei sindacati, su questo tema, torna a essere unitaria: il contratto nazionale non si tocca. L'ipotesi secondo cui la Fiat, dopo la nascita di Fabbrica Italia, avrebbe intenzione di uscire da Federmeccanica e disdire il contratto nazionale di lavoro che regola il rapporto con i suoi dipendenti ha messo in allarme i sindacati di categoria. Non solo la Fiom che a partire dalla vertenza su Pomigliano si è posizionata sulla linea del «no» alle richieste dell'azienda, ma anche la Fim e la Uilm che invece quell'intesa l'hanno sostenuta, negoziata e firmata. La vigilia del tavolo a Torino tra le parti diventa quindi sempre più tesa. E mentre dalle tute blu della Cgil già si grida al «più grave attacco ai diritti dei lavoratori dal 1945 a oggi», la linea dei "colleghi" resta più equilibrata ma ugualmente chiara: vanno bene le richieste contenute nell'accordo su Pomigliano, passi anche la creazione di una newco - è il senso del discorso di Fim e Uilm - ma assolutamente non si può prescindere dall'intesa che regola il lavoro di tutte le fabbriche metalmeccaniche. Comunque, secondo il leader della Uilm, Rocco Palombella la costituzione di una newco per lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco «non significa che c'è un percorso automatico secondo il quale l'azienda deciderà di disdire il contratto nazionale di categoria».

FIOM: «SCELTE GRAVI» - Di diverso avviso la Fiom: «E' in atto il tentativo di cancellare e superare il contratto nazionale, il diritto alla contrattazione collettiva in fabbrica». E' quanto denuncia il segretario generale della Fiom-Cgil, Maurizio Landini, che all'assemblea nazionale dei delegati di Unionmeccanica-

Confapi a Reggio Emilia ha sottolineato che «siamo di fronte a un'accelerazione di questo processo, si deciderà nei prossimi mesi. Non avremmo quindi nessun secondo tempo per prendere delle decisioni. Chi pensava a successive verifiche, deve fare i conti con questa accelerazione. Se viene confermata l'ipotesi della newco a Pomigliano - ha proseguito Landini - e la non applicazione del contratto dei metalmeccanici, si tratterebbe di una scelta grave e non motivata da problemi di produttività.

